Sir

**EMERGENZA SANITARIA**

**Coronavirus Covid-19: Pinerolo, diocesi e Chiesa valdese sospendono celebrazioni festive. “Passo indietro” di “valenza ecumenica e testimonianza civile”**

10 novembre 2020 @ 9:16

Considerato il riacutizzarsi dell’emergenza sanitaria per il coronavirus Covid-19, la diocesi di Pinerolo e la Chiesa valdese di Pinerolo hanno deciso che nelle prossime due settimane saranno sospese tutte le celebrazioni festive e prefestive. Lo hanno fatto e comunicato congiuntamente, spiegando che benché “la celebrazione di messe e culti continua ad essere consentita” anche in Piemonte si è scelto “di fare volontariamente un passo indietro, sospendendo le celebrazioni e i momenti cultuali nelle domeniche 15 e 22 novembre”. “A questa decisione siamo pervenuti congiuntamente con la volontà di dare a questo gesto una valenza ecumenica e di testimonianza civile”, si legge in un comunicato: “Vogliamo altresì dare un segnale di solidarietà e vicinanza a tutti coloro che sono stati costretti a limitare drasticamente la propria attività lavorativa e, nello stesso tempo, ci impegniamo a non provocare ulteriore sovraccarico al lavoro degli operatori sanitari”. “Siamo infine consapevoli che sospendere le attività cultuali non significa interrompere la pratica della carità fraterna, continuando ad impegnarci come cristiani nella solidarietà, nell’ascolto, nell’amore fraterno e nel seguire le persone che attraversano la dimensione della malattia e del lutto”. Per questo, diocesi e Chiesa evangelica di Pinerolo invitano “tutti i fratelli e le sorelle credenti a coltivare la propria fede e la propria pietà attraverso la lettura biblica e la preghiera personale”.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Bolivia: Evo Morales è tornato nel suo Paese dopo l’insediamento di Arce. Gli auguri del card. Ticona al nuovo presidente, “si metta a servizio del popolo”**

10 novembre 2020 @ 10:43

Ha percorso assieme al presidente dell’Argentina, Alberto Fernández, i pochi metri che separano la località argentina di La Quiaca dal villaggio di Villazón, in terra boliviana. E una volta giunto nel suo Paese, Evo Morales è stato circondato e salutato da centinaia di militanti del Mas, il suo partito. L’ex presidente è così tornato trionfalmente, con tutti gli onori, nella sua Bolivia, a circa un anno di distanza dalla sua “fuga” e il giorno successivo all’insediamento come nuovo presidente del suo ex ministro dell’Economia, Luis Arce. Poco prima di attraversare il confine, Morales ha tenuto un breve discorso in cui ha ricordato di aver attraversato lo stesso ponte da bambino e di aver accompagnato la sua famiglia a lavorare nella raccolta della canna argentina. “Vengo da molto basso e sono stato presidente per l’unità del popolo boliviano”, ha spiegato. Ed era felice: “Sapevo che sarei tornato in Bolivia, ma non pensavo che sarebbe stato così veloce. È un fatto storico”.

Morales risiederà d’ora in poi a Chimoré, villaggio della cosiddetta “zona cocalera” nel dipartimento di Cochabamba; lo stesso luogo dove 12 mesi fa si era rifugiato, ma soltanto per poche ore, prima di essere “prelevato” da un aereo messicano.

Intanto, il nuovo presidente Arce si è insediato alla presenza di numerosi capi di Stato e di Governo. Ha tenuto un discorso conciliatore, tendendo la mano a tutte le componenti sociali e politiche del Paese. E ha nel contempo auspicato una nuova stagione di integrazione tra i Paesi latinoamericani. All’insediamento, la Santa Sede era rappresentata dal card. Toribio Ticona, che ha chiesto ai nuovi governanti di “mettersi a servizio del popolo” e di lavorare per i settori meno protetti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Repubblica

**È morto di Covid Francesco Samengo, presidente dell'Unicef Italia**

**Francesco Samengo**

**Calabrese, volontario dell'associazione per oltre 20 anni, era arrivato al vertice nel 2018**

È morto di Covid il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo. L'Unicef Italia saluta l'amato presidente. "È Stato per tutti una guida sicura, un esempio di abnegazione e instancabile costanza, uno sprone a dare sempre il meglio di noi nel perseguire la causa dei diritti dei bambini in Italia e nel mondo".

Samengo, presidente dell'Unicef Italia dal 2018, negli ultimi giorni aveva contratto il virus covid-19 e da alcuni giorni era ricoverato presso l'ospedale Spallanzani a Roma, fa sapere una nota. "In prima linea nella difesa dei diritti dei bambini e dei giovani in Italia e nel mondo, Francesco Samengo si è sempre distinto per l'enorme sensibilità e la ferma convinzione che realizzare un mondo migliore significhi innanzitutto prendersi cura dei più vulnerabili e indifesi, in particolare i bambini, senza lasciare indietro nessuno. Nei due anni del suo incarico ha guidato l'organizzazione con grande impegno, passione e un'incessante dedizione".

La vicepresidente Carmela Pace, il consiglio direttivo, il direttore generale Paolo Rozera, i presidenti regionali e provinciali, i volontari Unicef e tutto lo staff "si stringono con dolore e con affetto alla sua famiglia, fiduciosi che nella forza del suo esempio troverà il conforto per affrontare questa grande perdita".

Presidente dell'Unicef Italia dal 2018, Samengo è stato volontario Unicef per oltre venti anni, poi componente del consiglio direttivo e dal 2001 presidente del comitato regionale della calabria per l'unicef. Nato a Cassano jonio (Cs), viveva da molti anni a Roma. Laureato in economia e commercio, iscritto all'albo dei dottori commercialisti e dei revisori contabili, ha ricoperto importanti ruoli manageriali ed apicali in numerose aziende pubbliche.

\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Covid, è morto il negoziatore palestinese Erekat**

**Era ricoverato da settimane a Gerusalemme: le sue condizioni si sono aggravate improvvisamente**

E’ morto dopo aver contratto il coronavirus Saeb Erekat, segretario generale dell’Olp e negoziatore capo per i palestinesi nelle trattative con Israele e gli Stati Uniti. Erekat era considerato la seconda figura politica più importante fra i palestinesi in Cisgiordania. Lo scorso mesi si è ammalata di coronavirus ed è stato ricoverato nell’ospedale israeliano Hadassah Medical Center, a Gerusalemme, dopo che aveva manifestato difficoltà respiratorie. Ieri le sue condizioni si sono aggravate. I medici l’hanno sedato e intubato ma non sono riusciti a salvarlo. Aveva 65 anni.

Erekat era stato operato ai polmoni l’anno scorso ed era quindi un paziente ad alto rischio. Ma aveva continuato fino all’ultimo la sua attività politica e diplomatica. Riceveva i leader stranieri arabi a Ramallah, mentre il suo ruolo di mediatore con Israele e gli Usa era caduto in secondo piano dopo il trasferimento dell’ambasciata americana a Gerusalemme e la rottura fra l’Autorità palestinese e l’Amministrazione di Donald Trump. Dall’inizio dell’epidemia Covid-19, lo scorso febbraio, era rimasto in Cisgiordania, senza più viaggiare all’estero a fianco del presidente Abu Mazen.

Erekat era nato il 28 aprile del 1955 ad Abu Dis, un piccolo sobborgo di Gerusalemme Est che il “piano di pace” americano vorrebbe trasformare nella capitale del futuro Stato palestinese. Abu Mazen e lo stesso Erekat avevano però considerato l’offerta “offensiva” e continuato a rivendicare tutta Gerusalemme Est. Erekat è stato protagonista per trent’anni delle trattative per arrivare alla soluzione “due popoli, due Stati”, a cominciare dai colloqui di Madrid del 1991, quando era vice del negoziatore Haidar Abdel Shafi. Nel 1994 venne promosso capo delegazione. Sposato, con quattro figli, aveva poi visto svanire le speranze di un accordo definitivo con Israele, soprattutto dopo l’elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_